Voce Amica

NUOVA PARROCCHIA

COLLECCHIO - LEMIGNANO - MADREGOLO - SAN MARTINO SINZANO

MARZO-APRILE 2017

Lettera della Comunità

Un germoglio! non ve ne accorgete?

"Quando instaurerai il Regno?", **è la ripetuta domanda dei discepoli al Signore?** "Fino a quando ci lascerai nel dolore?", chiedono a più riprese gli uomini a Dio? Gesù si rifiuta di dare una data e molti oggi pensano che non ci sia posto neppure per la domanda: sono convinti che il mondo è inguaribilmente malvagio. Chi vive arroccato in qualche isola felice, chiuso nel castello dorato del proprio io, non si pone il problema, solo si dà da fare per rimandare la fine del suo stato beato.

Come il non credente, il cristiano sa che non c'è data e ha lasciato cadere la domanda. Il suo specifico è però la parola che segue: **"Mi sarete testimoni fino ai confini della terra"** (cf. Atti 1, 6-8). Il cristiano non chiede più quando finirà la Costruzione, ma qual è il suo compito nel farla avanzare. Se fa questo è perché sa che la Costruzione avrà un compimento, giacchè il suo Costruttore si è impegnato!

Mirabile è l'impegno di chi si spende in solidarietà semplicemente perché crede che questa sia l'unica maniera ragionevole per vivere. Al suo fianco, il cristiano è forse un essere più fragile, che fai i conti con il male che è anche in lui ma che si lascia coinvolgere, abitare da Qualcuno che per lui è la chiave della vita e che ha potuto vivere così perché era pieno di Dio: il suo Signore Gesù!

Recuperato ogni giorno, come il cieco di Gerico, da una vita di pura attesa, il cristiano è messo sulla strada dell'umanità per stringere fraternità, per spendersi per la vita di tutti, a cominciare dagli ultimi, dai più piccoli. E a sera non può che dichiarare che "tutto è Grazia!".

Lo sguardo fisso su Gesù morto in croce e Risorto, il cristiano crede che tutto ciò che accade sul sentiero della vita donata costituisce la trama e l'ordito del mondo nuovo che è il progetto di Dio. Ne riconosce i segni in ogni dove, anche là dove non si fa il segno della croce ma si vive con umanità, anche là dove si pensa Dio in altro modo, ma si tende la mano ad altri umani.

Il cristiano non ne è geloso, ma esulta come l'agricoltore al vedere gli alberi pullulare di nuova vita allo smorzarsi del freddo, sapendo che il giorno della messe verrà. Con profonda gioia, quando può, esprime a chi agisce solo in nome della propria umanità la convinzione che il Signore si compiace di lui e promuove in lui e attraverso di lui la vita perché sia abbondante. **"Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"** (Isaia, 43,19).

Carissimi, sia la Pasqua un momento di pace per tutti. Quante cose ci uniscono, molto più di quelle che ci dividono! La Pasqua alimenti nel cuore di ciascuno un profondo desiderio di fraternità e tanta fiducia in un cammino che siamo chiamati a fare insieme.

Auguri di cuore a tutti!

Don Guido, Don Giorgio, Don Paolo, diacono Leonardo, Suor Domenica, Suor Franca e Suor Nives

Autorizzazione del tribunale di Parma n. 21/96 del 07.06.1996 - Anno 36° MARZO-APRILE 2017 N. 2

UN ANNO DOPO L'ORDINAZIONE PRESBITERALE

Un anno è trascorso dal 2 Aprile 2016, giorno in cui per l'imposizione delle mani del Vescovo Enrico e la sacra unzione Crismale sono stato costituito presbitero della Chiesa Cattolica nella nostra Cattedrale, durante la solenne celebrazione Eucaristica nella Messa vespertina della Domenica in Albis.

Più comunemente si sente dire di chi è arrivato a ricevere questo sacramento: "è diventato prete"; espressione questa che tradisce il vero significato di un così grande dono. Sarebbe illogico pensare che uno decida di diventare prete, poiché come conosciamo dai Vangeli è il Signore che chiama chi Egli vuole a divenire suo discepolo, allo scopo di continuare nella storia dell'umanità la missione da Lui iniziata e proseguita con la nascita della Chiesa dopo gli eventi pasquali.

In questo alveo si inserisce la vita di ogni presbitero, o per lo meno così dovrebbe essere per tutti, per non cadere nell'inganno di pensare che sia il singolo a fare la missione, quando invece è il Signore a dover agire in chi decide di rispondere alla chiamata che delicatamente Egli rivolge ad alcuni, a stare con Lui, a seguirlo, e ad essere inviati nel mondo per l'annuncio del Vangelo. È Cristo sommo ed eterno Sacerdote a cui ogni presbitero è configurato; viene legato indissolubilmente a Lui, per essere tramite la nostra vita, presente anche oggi ai fratelli e le sorelle di questo tempo.

Anche a me dunque il Signore ha chiesto di seguirlo, ha chiesto di lasciare che le mie azioni e le mie parole divengano strumento nelle sue mani, per trasmettere la sua Vita divina a quanti nella vita dei sacramenti incontro vivendo il ministero sacerdotale. È Lui il Signore a delineare lo stile da assumere, l'atteggiamento da avere, quello del Buon Pastore, che conosce le sue pecore e va in cerca di quella smarrita, una missione che non è sempre facile praticare, ma che rimane l'unico vero esempio da seguire per non cadere nel rischio di divenire un mercenario anziché un pastore buono che manifesti la Verità dell'unico Buon Pastore.

In questa scia ho mosso i primi passi da presbitero in questa nostra comunità parrocchiale, passi che giorno dopo giorno si sono fatti più veloci per le tante esigenze che la nuova parrocchia così grande ha, talvolta sono stati passi pesanti per le situazioni delicate che si sono presentate, ma sempre e comunque è stato un camminare vicino al Signore, dietro di Lui, in fiducioso abbandono.

Se dovessi elencare le molteplici occasioni di preghiera, di incontro, e di attività che questa porzione della nostra Diocesi possiede servirebbero troppe parole per elencarle, ma certamente posso dire che ogni circostanza ha dato qualcosa al mio essere prete, a vivere al meglio questa vocazione donatami dal Signore.

Fin dai tempi del seminario ho sempre sentito parlare con entusiasmo di questa parrocchia dai sacerdoti che l'hanno vissuta, don Giulio Ranieri e Don Alfredo Chierici, ed in questo anno ho sperimentato quanto mi disse don Alfredo, che qui avrei trovato una realtà vivace capace di manifestare i molteplici aspetti della vita della Chiesa. Ricordo che sempre lui in una omelia pronunciata in seminario al tempo in cui era rettore ed io seminarista, in un passaggio disse a noi studenti di non dimenticare che il prete è chiamato ad essere come il pane, mangiato dalla gente. È proprio così che sono stati certi momenti vissuti con voi in questo primo anno della mia vita presbiterale, dove ho cercato il più possibile di essere, come ha raccomandato anche recentemente Papa Francesco ai preti, mediatore dell'amore di Dio e non un intermediario.

Ringrazio il Signore per avermi fatto dono di questa vocazione, riconoscente per avermi posto in questa nuova parrocchia, alla quale cerco di dedicarmi con abnegazione con il desiderio di trasmettere l'importanza della vita della fede, indispensabile per una vita vissuta appieno. Prego sempre il Signore, soprattutto nell'adorazione Eucaristica di ogni giovedì, che anche dalla nostra nuova parrocchia nasca e maturi qualche vocazione al ministero sacerdotale, personalmente qualcuno lo vedo incline a ricevere questa chiamata, ma è un pensiero che custodisco e raccomando al Signore, ricordandomi sempre come insegna nel Padre Nostro, che sia fatta la volontà del Padre e non la nostra.

Vi invito carissimi a pregare perché dal giardino della nostra nuova parrocchia il Signore faccia sbocciare qualche piccolo fiore di vocazione che manifesti al mondo la bellezza della vita associata al Risorto che tra pochi giorni onoreremo nelle celebrazioni della sua Pasqua di Morte e Risurrezione e nostra Pasqua di redenzione.

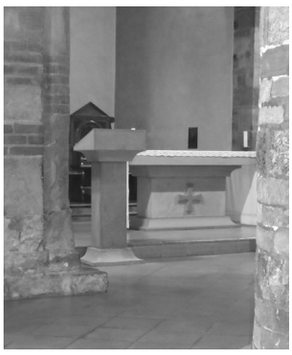
Con semplicità ringrazio ognuno di voi per ogni espressione, grande o piccola, di attenzione che da sempre mi avete manifestato in questo primo anno insieme. Raccomandandovi al Signore, avviamoci trepidanti verso le festività pasquali, per ricordare, ma soprattutto celebrare con il Signore il grande mistero della Redenzione.

Don Paolo Carossa

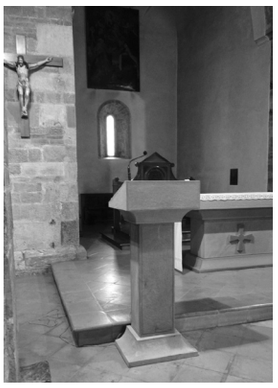
Collecchio: un nuovo Ambone per la pieve di San Prospero

Venerdì 31 marzo nel primo pomeriggio nella Chiesa parrocchiale di Collecchio è stato posato il nuovo Ambone.
L'idea di realizzare questa opera è nata mesi addietro, con il desiderio di colmare l'assenza di un luogo stabile e decoroso dove celebrare e venerare la Parola di Dio durante i riti che la liturgia romana prevede.
Seguendo le indicazioni previste dal documento della CEI per l'adeguamento liturgico delle chiese, insieme all'architetto Maria Teresa Dejana si è intrapreso lo studio e la ricerca di come ideare un'opera capace di entrare armonicamente nell'ambiente della nostra antica Pieve.

È antichissima l'idea di avere una tribuna elevata dalla quale far risuonare la Parola di Dio, le prime tracce le troviamo nel libro di Neemia, quando gli israeliti si radunarono sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dove costruirono per l'occorrenza una tribuna di legno dalla quale lo scriba Esdra, lesse il libro della Legge di Mosè.
Questa modalità è poi entrata a far parte della struttura delle sinagoghe, ed il cristianesimo, nel corso della storia, ha assunto nella propria tradizione l'edificazione degli amboni, caratterizzandoli con lo specifico cristiano, cioè luoghi innalzati dai quali ascoltare proclamata la Parola del Risorto.
L'ambone di per sé dovrebbe rappresentare la tomba vuota di Cristo dal quale si annunzia il messaggio Pasquale, dovrebbe essere avvolgente ed in posizione elevata a significare l'origine della Parola che viene fatta risuonare; la Parola di Dio scende dall'alto ed è rivolta agli uomini riuniti in attento ascolto.
Tuttavia considerate queste origini, a motivo dello scarso spazio a disposizione, nella nostra chiesa parrocchiale non potevamo realizzare un'opera così imponente.
Abbiamo potuto però realizzare un ambone ricavato con la stessa pietra con cui fu realizzato l'altare negli anni novanta durante i restauri intrapresi da Mons. Giulio Ranieri che in quel tempo era il parroco di Collecchio. Detto ambone si caratterizza per la linea pulita, sobria ma al contempo massiccia ed elegante finemente rifinito a mano dalla sapiente opera del Marmista Terzoni di Fidenza. Infatti riprende nelle forme le linee dell'altare anche se con leggere variazioni, volutamente ideate al fine di legare i due luoghi significativi della celebrazione liturgica – l'altare e l'ambone – mantenendo la loro diversa specificità. L'elevazione è costituita da una



stele monolitica sovrastata da un capitello in cui è ricavata la sede per accogliere il Lezionario o il libro della Sacra Scrittura, rivestita con una lastra in rame, che conferisce al grigio della pietra un po' di calore, risultando agli occhi di chi si trova a proclamare la Parola, un luogo accogliente e curato.
Posto giù dal presbiterio, l'ambone assolve la funzione di legare il presbiterio alla navata dove sono accolti i fedeli, fungendo così da cerniera tra le due parti della chiesa, senza che questo sovrasti però la centralità dell'altare.
Con il concilio Vaticano II è stata recuperata l'importanza della proclamazione della Parola di Dio, ecco perché non potevamo più aspettare a realizzare l'ambone come luogo per la celebrazione.
La celebrazione della Parola non può essere solo una esperienza concettuale, deve anche manifestarsi concretamente nei luoghi che i fedeli vivono durante la preghiera liturgica. Accontentarsi di un semplice leggio sul quale appoggiare il libro della Sacra Scrittura non risponde alla attenzione e cura che la chiesa richiede di avere per la Parola di Dio, custodita dai testi fissati che la chiesa riconosce come ispirati.
Desidero ringraziare il parroco Don Guido, che mi ha incoraggiato a seguire da vicino le diverse fasi dei lavori permettendomi così di vivere questa esperienza avvincente insieme all'architetto Maria Teresa Dejana, al marmista Terzoni, al lattoniere Menghini, che ha portato come frutto alla realizzazione di questo ambone nuovo, sempre accompagnati dalla competenza di don Alfredo Bianchi; ed unitamente ringrazio anche chi come Francesco Villirillo e Mauro Giovati si sono resi disponibili nella giornata di venerdì durante la posa dell'ambone.



Infine esprimo un ringraziamento particolare, a nome di tutta la comunità parrocchiale, alla Parmalat S.p.A. per avere mostrato attenzione particolare alla nostra parrocchia ed aver così contribuito finanziando la realizzazione di questo ambone nuovo che si inserisce nella storia della Pieve di san Prospero.

Don Paolo Carossa

Vacanze In Campi

Nuova Parrocchia Esaltazione della Santa Croce
anno 2017
Ragazzi delle Medie
a **SERRAVALLE** di Varano Melegari (PR)
presso la "Casa della Natività" **dal 2 al 9 luglio**

da Domenica 11 giugno (ore 10.00 Messa - ore 11.15 iscrizioni in Oratorio)
a Sabato 17 giugno

GREST

da lunedì 19 giugno a sabato 24 giugno
da lunedì 26 giugno a sabato 1° luglio
per ragazzi/e dalla 1a el. alla 2a media

dal lunedì 4 settembre a sabato 9 settembre
per ragazzi/e dalla 1a el. alla 3a media

Ricordiamo Giuseppe Boffetti Collecchio, venerdì 8 aprile 2016

(Rom. 8, 31-39; Luca 24,1-9)

A un anno dalla scomparsa di Giuseppe Boffetti lo vogliamo ricordare con alcune parole dette all'omelia delle esequie.

Siamo qui in tanti (con don Alfredo che vi ha sposati e ha battezzato Mirsad, con don Mauro e don Marcello) e vorremmo far sentire - a questa carissima famiglia (alla mamma, a Felicita e a Mirsad...) tutto il calore e l'affetto di cui siamo capaci!
- Siamo davanti al Signore, nella Sua casa, nel tempo luminoso della Pasqua, vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte, vittoria dell'Amore vissuto fino in fondo.
- Siamo qui come comunità cristiana che si sente ferita e più povera per la mancanza di un suo figlio al quale voleva davvero tanto bene.

Chi ci separerà dall'Amore di Cristo?" si domanda l'apostolo Paolo. **"Forse la tribolazione, l'angoscia, il pericolo, la spada? Né morte né vita, né presente né avvenire potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore!".**
Sono persuaso di questo, dice San Paolo e anche noi, carissimi, siamo profondamente convinti dell'Amore di Gesù per noi, siamo profondamente certi che ora Giuseppe non è caduto nel burrone della morte, ma è salito in cielo a occupare quel posto che Dio ha preparato per lui! La morte ci schiaccia, ma non ci sconfigge, ci mette tanta paura ma non si toglie la speranza!

"NON E' QUI. E' RISORTO".
"PERCHE' CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE E' VIVO?
"Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della Vita era morto; ma ora, vivo, trionfa!"
Questo annuncio è il cuore della nostra fede e noi CRISTIANI siamo gli uomini della Risurrezione! Per Amore Gesù è morto in Croce e per Amore è Risorto! Dio ha manifestato, nella Pasqua del Suo Figlio, tutto il suo Amore. Noi possiamo confidare nella sua MISERICORDIA più forte della morte!

Se ne è andato Giuseppe lasciandoci un esempio di tanta forza, di tanta pazienza, di tanto coraggio nell'affrontare la malattia! Se n' è andato come è vissuto: in modo discreto, umile, con poche parole ma un cuore grande e una sensibilità speciale che, anche grazie al suo lavoro, ha saputo affinare e coltivare!
E, se un insegnamento vogliamo cogliere da Giuseppe, così simile, per tanti tratti, al Giuseppe del Vangelo, è proprio la sua discrezione, la sua capacità di ascoltare, la disponibilità al servizio, soprattutto delle persone più in difficoltà!
Prega, Giuseppe, ora che sei con il Signore, che la nostra comunità ti possa assomigliare in questi tratti così importanti e evangelici!

Madregolo

- Domenica 26 marzo, si è tenuto il ritiro dei bambini che sabato 8 aprile si accosteranno per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione.
I bambini, dopo un'iniziale momento aggregativo e la Santa Messa, hanno pranzato sul campetto della canonica e nel pomeriggio si sono impegnati in un momento di riflessione sulle varie potenzialità che ognuno di noi riceve dal Signore e può mettere al servizio degli altri. Don Guido è intervenuto, ricordando loro l'importanza dei Sacramenti ed in particolare del Battesimo, come momento in cui diventiamo Figli di Dio ed entriamo a far parte della Sua famiglia, la Chiesa.
E' stata una bella giornata di preghiera ma anche di giochi: infatti, grazie al bel tempo i bambini hanno potuto allegramente divertirsi tutti insieme.
- Durante le scorse settimane i bambini che frequentano l'oratorio, hanno realizzato un lavoretto al decoupage che desiderano prima di tutto dedicare al Signore. Infatti la sera del Giovedì Santo, addobberanno l'altare della reposizione, con le loro piccole creazioni: dei simpatici vasetti decorati con molto impegno, nei quali hanno seminato del grano. Portare all'altare della Reposizione dei germogli di grano è una bella e antica tradizione (anche se non delle nostre zone) con la quale si vuole ricordare che quel seme che muore, porta molto frutto, per nutrire la vita di tante tante persone. E così Cristo che muore sulla croce per noi, con la sua risurrezione dà la vita eterna a tutti i suoi figli. Inoltre dal grano si ricava la farina per il pane Eucaristico oltre che per il pane quotidiano.
I bambini, a casa si sono dovuti prendere cura delle piantine e hanno potuto osservare la loro crescita, attendendo in questo modo la celebrazione della Settimana Santa.

Sabato 8 Aprile, ore 14.30
Sacramento della Riconciliazione con Confessioni per Ragazzi e Adulti. Dopo la celebrazione faremo festa con merenda e giochi per i Bambini che per la prima volta si accostano al Perdono del Padre.

Durante il mese di Maggio, tradizionalmente dedicato a Maria, tutte le sere alle ore 19.00, reciteremo il "rosarietto" con i bambini (e gli adulti) nel giardino della canonica.

Domenica 28 maggio
Festa di fine anno Catechistico con i ragazzi e le famiglie. Come al solito dopo la Santa Messa pranzeremo tutti insieme (ognuno porta qualcosa da condividere) e poi giochi nel pomeriggio.